

Sindacato è partecipazione La Cisl a Brescia diventa più grande



Enzo Torri è stato rieletto alla guida della Cisl bresciana. Anzi, eletto, non rieletto, perché quello che si è celebrato a Villa Fenaroli di Rezzato il 21 e 22 marzo è stato per la Cisl un Congresso un po' speciale. "Direi molto speciale – precisa Torri – perché è stato, dopo 33 anni, il primo Congresso a carattere provinciale con l'unificazione dei due territori sindacali esistenti fino a ieri, quello della Cisl Valle Camonica-Sebino con quello della Cisl di Brescia".

Perché questa decisione?

Per semplificare la nostra organizzazione, per evitare duplicazioni di ruoli e funzioni sia nei confronti delle controparti imprenditoriali che di quelle istituzionali. E poi per mettere tutte le risorse disponibili, umane prima ancora che economiche, a disposizione di un grande progetto: essere in tutti i luoghi di lavoro, ampliare la presenza sul territorio di uffici, sedi decentrate e recapiti di categorie e servizi della Cisl. Solo calandosi nella realtà, stando vicino alle persone, ascoltando fino in fondo le loro domande, è possibile capire i problemi e agire per risolverli. L'utilità del sindacato è questa. La Cisl non si limita a rappresentare i malumori. La protesta fine a se stessa, quella che anche a Brescia conquista tanto facilmente articoli sui giornali e spazi televisivi, lascia i problemi senza risposta, senza soluzione.

La Cisl provinciale conta oggi più di centomila iscritti, 102.308 per la precisione. Avete più motivi di soddisfazione o di preoccupazione?

Molto più semplicemente direi che siamo consapevoli di una grande responsabilità. Sono 102.308 lavoratori, giovani, famiglie, anziani, immigrati che fanno affidamento sulla Cisl. Penso che sarà possibile uscire dalla crisi anche se sapremo alimentare fiducia, condividere percorsi, aggregare attorno all'idea della cooperazione e non a quella dello scontro.

Questo è un tema emerso più volte nel corso del dibattito congressuale.

Abbiamo ribadito con forza la natura partecipativa della Cisl bresciana e il ruolo che si è assunta in questi anni di crisi durissima. Le culture sindacali in campo sono andate chiaramente delineandosi: c'è quella antagonista e conflittuale e c'è quella della partecipazione e del confronto. La Cisl incarna da sempre quest'ultima, con l'obiettivo di salvare il lavoro che c'è, allargare le forme di solidarietà tra i lavoratori, garantire loro forme di tutela anche nelle situazioni più difficili di chiusura delle attività. I diritti dei lavoratori si salvaguardano difendendo il lavoro perché fare le barricate sui diritti senza curarsi della sorte delle aziende è una operazione puramente di facciata.

Lei ha parlato al Congresso della necessità di relazioni più strette e più positive tra lavoro e impresa.

Ho grande rispetto per la straordinaria tradizione imprenditoriale che Brescia ha saputo esprimere e continua ad esprimere. Gli accordi che firmiamo con le aziende hanno come primo obiettivo quello di salvaguardare, di non disperdere il capitale umano. Partendo da questi dati di fatto abbiamo bisogno, io credo, di scrivere insieme un accordo che ridefinisca nell'ottica della partecipazione le relazioni industriali a Brescia. Sarebbe un segnale di svolta molto importante e noi siamo disposti a lavorarci da subito.

Il contributo dell'esperienza camuno-sebina alla nascita della Cisl provinciale

Una storia lunga, scandita da tante battaglie in nome della dignità e dei diritti dei lavoratori, radicata e riconosciuta sul territorio. La Cisl Valle Camonica-Sebino è arrivata così al Congresso del 21 e 22 marzo, quello che ha portato all'unificazione con Brescia e alla nascita della Cisl provinciale. Ed è toccato proprio al Segretario generale della Valle, Francesco Diomaiuta, aprire i lavori del Congresso: "Consentitemi di rivolgere un pensiero di profondo ringraziamento a tutti quei dirigenti e delegati camuni che hanno costruito la Cisl nel territorio in Valle Camonica e nel Sebino bresciano e che dopo 33 anni, con grande spirito di servizio e profondo senso di appartenenza, hanno accompagnato con umiltà questo processo di accorpamento.

Non siamo qui oggi a chiudere un stagione, ma ad aprirne una nuova ancora più esaltante, che grazie all'apporto di tutti darà ancora più ruolo e rappresentanza al nuovo territorio".

"Niente andrà perso dell'esperienza Cisl in Valle Camonica – ha detto dal canto suo nella relazione Enzo Torri – perché ci uniamo per essere maggiormente presenti nei luoghi di lavoro, per allargare gli spazi di incontro e di servizio per lavoratori, giovani, anziani e nuovi cittadini". Significativa la presenza al Congresso dei tre ex Segretari generali che avevano ricoperto l'incarico prima di Diomaiuta: Luigi Mastaglia, Roberto Ravelli Damoli e Gianbettino Polonioli.

il Congresso provin

"Sostenibilità per l'agro



Sostenibilità e sviluppo.

E' il titolo del Congresso della Fai Cisl Brescia e Valle Camonica-Sebino che si è tenuto sabato 2 marzo nella sala convegni delle cantine Bersi Serlini a Provaglio d'Iseo.

PAROLE CHIAVE

"Due termini che vogliamo accomunare – ha detto Daniele Cavalleri, Segretario generale della Federazione provinciale nella sua relazione – perché tenere insieme le ragioni dello sviluppo (vale a dire crescita economica, lavoro, occupazione, benessere) con le ragioni di tutela e di salvaguardia dell'ambiente, è uno snodo fondamentale per il nostro presente e il nostro futuro". A sottolineare questa scelta c'è stato anche uno specifico momento congressuale con due comunicazioni tecniche, quella di Gianbattista Sangalli, direttore del Servizio Foreste della Comunità Montana di Valle Camonica (Risorsa forestale camuna: obiettivi di gestione e organizzazione del sistema) e di Marco Tonni, responsabile tecnico del Centro Vitivinicolo Provinciale di Brescia (Agire concretamente per la sostenibilità nel settore vitivinicolo).

IL PRIMO CONGRESSO PROVINCIALE

Ma andiamo con ordine. Innanzitutto va detto che è stato il primo Congresso provinciale della Fai Cisl, frutto dell'unificazione dei territori della Cisl Valle Camonica-Sebino con quelli della Cisl di Brescia. "Non si tratta di una semplice somma di persone e uffici, ma di una sfida organizzativa che vogliamo assumere fino in fondo – ha detto Cavalleri – per essere presenti sul territorio e in tutti i luoghi di lavoro dell'agroalimentare bresciano con maggiore incidenza e con rinnovato entusiasmo.

IL PERCORSO FAI-FILCA

Il futuro ci riserva altri percorsi di semplificazione organizzativa che porteranno la Fai e la Filca a far nascere una nuova grande categoria. Ci aspetta un grande lavoro di integrazione, di ascolto e di programmazione strategica. Molte sono già le occasioni di collaborazione e di incontro che abbiamo con la Filca. Continueremo e ne aggiungeremo delle altre, consapevoli che il futuro della Cisl passa anche attraverso la capacità delle categorie di darsi strutture dirigenti e operative più funzionali ai bisogni del mondo del lavoro oggi".

PROBLEMI E PROSPETTIVE

La relazione congressuale ha toccato tutte le questioni che investono l'agroalimentare nel bresciano, a cominciare da un'analisi approfondita del settore ("la competitività dell'agroalimentare si giocherà sulla qualità delle pro-

ciiale Fai Cisl 2013

e sviluppo” alimentare bresciano

duzioni in relazione alle richieste del mercato”), dalle ripercussioni della crisi (con le ore di cassa integrazione ordinaria cresciute tra il 2011 e il 2012 del 41,7%), dalle difficoltà che si sono incontrate nella contrattazione provinciale per il rinnovo del contratto dei lavoratori agricoli.

EMERGENZA SICUREZZA

E poi lo scandalo delle morti sul lavoro che nel rapporto tra addetti e infortuni vede assegnare all'agricoltura un tristissimo e drammatico primato. “Nel 2012 il settore agroalimentare ha fatto registrare il 33,3 % degli infortuni totali, con Brescia che per il terzo anno consecutivo si è aggiudicata la maglia nera. L'amara considerazione che viene da fare è che le “morti bianche” (o “morti verdi” come dice qualcuno quando si riferisce agli incidenti in agricoltura) non fanno più notizia. Con qualunque colore le si voglia definire – ha denunciato il Segretario generale della Fai Cisl nella relazione congressuale – non ci si può rassegnare ai titoli di giornale che sembrano nascondere l'assenza di una responsabilità per l'accaduto: queste morti sono sporche di terra e di sangue e non si possono catalogare semplicemente alla voce “fatalità”. Facciamoci dunque qualche domanda: perché vista l'altissima incidenza degli incidenti mortali causati dal trattore, non si rende obbligatorio la revisione dei veicoli ogni anno? perché non si incentiva le aziende a renderli sicuri con la cabina di protezione e l'u-

so delle cinture di sicurezza per evitare lo sbalzo? perché non prevedere incentivi per la rottamazione dei mezzi più vecchi e più pericolosi?” “Compito del sindacato – ha aggiunto ancora Cavalleri – è fare il possibile perché le buone leggi si applichino, le buone intenzioni si realizzino, senza farsi scoraggiare dall'indifferenza e dalla sottovalutazione che accompagnano sempre più questi temi. Non dobbiamo mai dimenticare che dietro alle morti sul lavoro ci sono persone, con le loro famiglie e le loro relazioni, che con la loro tragica scomparsa creano un vuoto enorme e una terribile sofferenza. Non dobbiamo dimenticare che nessun indennizzo vale la perdita di una vita umana”.

GLI OSPITI

Hanno portato il loro saluto al Congresso della Fai Cisl il vicepresidente di Coldiretti Brescia, Michelangelo Zucchi, Giovanni Bosetti della Confederazione Italiana Agricoltori, Alberto Semeraro di Flai Cgil e Michele Saleri per Uila Uil.

IL VOTO E L'ELEZIONE DELLA NUOVA SEGRETERIA

A chiusura del Congresso i delegati hanno eletto il Direttivo provinciale della categoria; riunito subito dopo lo scrutinio dei voti, il Direttivo è stato chiamato ad indicare il Segretario generale, riconfermando nell'incarico Daniele Cavalleri. Come componenti della Segreteria sono stati eletti Roberto Ortolani e Gianfrancesco Bassini.

IL CONGRESSO REGIONALE DELLA FAI

Il lavoro agricolo e la gestione dei boschi come presidio e tutela dell'ambiente

Fai Cisl Lombardia ha scelto di tenere il suo Congresso a Brescia, e più precisamente a Villa Fenaroli di Rezzato dove il 15 e 16 aprile ha riunito oltre cento delegati in rappresentanza dei 16.000 iscritti alla categoria.

DATI IN CONTROTENDENZA

In controtendenza rispetto a tanti altri settori produttivi, il sistema agroalimentare lombardo, conferma la nostra regione nella posizione di leader italiana e tra le prime regioni dell'Europa. L'apporto al valore aggiunto è pari al 14,5% per il primario ed al 19% per la trasformazione alimentare. Un mondo di 67.000 aziende (54.000 esclusivamente agricole) con 210.000 lavoratori, di cui 130.000 stabilmente occupati, il 5% della forza lavoro regionale.

RISVOLTI PROBLEMATICI

Un quadro dunque decisamente positivo, ma con diverse pieghe problematiche – sottolinea la Fai Lombardia – a cominciare dai ritardi e dalle complessità registrate nella chiusura dei contratti agricoli provinciali, dal “calvario” contrattuale per il personale delle Associazioni allevatori, realtà che versano in una situazione di pesante incertezza dovuta alla mancanza di risorse statali e regionali.

INFORTUNI SUL LAVORO: DRAMMA INACCETTABILE

Altri temi congressuali sono stati la salute e la sicurezza dei lavoratori che in agricoltura continua a registrare un pesantissimo e inaccettabile rendiconto di incidenti e di vittime, e poi le politiche di gestione produttiva e di tutela delle aree montane e boschive della Lombardia che hanno risvolti sulla tenuta idrogeologica del territorio: nella mappa del rischio alluvione rientrano 430 comuni della Lombardia, e 230 sono quelli a rischio frana.

ATTILIO CORNELLI CONFERMATO ALLA GUIDA DELLA FAI REGIONALE

Al termine dei lavori congressuali i delegati hanno eletto il nuovo Consiglio generale della Fai Cisl regionale (del quale fanno parte 8 bresciani: Gianfranco Bassini, Daniele Cavalleri, Roberta Dalola, Rossella Gazzaretti, Roberto Ortolani, Marta Paiardi, Eugenio Sottini) che a sua volta ha rieletto come Segretario generale Attilio Cornelli; lo affiancheranno Massimiliano Albanese, Gianluca Grazioli, Oliviero Sora, Caterina Valsecchi.



Risparmio energetico e ristrutturazioni edilizie: incentivi prorogati

A agevolazioni, incentivi, detrazioni: sostituire la vecchia caldaia o mettere i pannelli solari, ma anche cambiare serramenti e coibentare la propria abitazione oggi conviene più di prima. Lo ha deciso il Governo con un Decreto legge pubblicato nei giorni scorsi sulla Gazzetta ufficiale, e dunque immediatamente operativo. Il Caf Cisl di Brescia è a disposizione dei contribuenti per ogni informazione e chiarimento. Ma vediamo nel dettaglio di cosa si tratta.

RISPARMIO ENERGETICO – Per quanto riguarda le spese finalizzate al risparmio energetico la detrazione che fino a ieri era del 55% è passata dal 6 giugno – e continuerà fino alla fine del 2013 – al 65%

CONDOMINI – Sugli interventi che riguardano le parti comuni degli edifici condominiali o che interessano tutte le unità immobiliari di cui si compone il condominio, rispetto alla scadenza prevista per fine anno decisi ulteriori sei mesi di agevolazione, fino al 30 giugno 2014.

RISTRUTTURAZIONI EDILIZIE – Anche le spese per le ristrutturazioni edilizie continueranno a godere della detrazione maggiorata al 50% su un ammontare complessivo di spesa non superiore a 96.000 euro per unità immobiliare fino al 31 dicembre 2013.

ACQUISTO MOBILI E ELETTRODOMESTICI – Un'ulteriore agevolazione è stata introdotta per i contribuenti che ristrutturano casa: potranno godere anche di una detrazione del 50% sulle spese sostenute per l'acquisto di mobili finalizzati all'arredo dell'immobile oggetto di ristrutturazione. In questo caso, il beneficio andrà calcolato su un importo complessivo non superiore a 10.000 euro e dovrà essere ripartito in dieci quote annuali di pari importo.